

## **Mafia e appalti, inchiesta a Caltagirone**

### **Torna libero l'assessore ai servizi sociali**

CALTAGIRONE E' tornato in libertà ieri mattina «per carenze di esigenze cautelari» Francesco Li Rosi, 34 anni, l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Caltagirone. Li Rosi era stato arrestato l'1 giugno scorso, nell'operazione denominata «Calatino», che accese i riflettori sulle attività della cosca mafiosa La Rocca legata alla famiglia catanese dei Santapaola: secondo gli inquirenti avrebbe controllato le estorsioni e gli appalti nel calatino grazie anche alla collaborazione di amministratori e imprenditori. Oltre a Li Rosi, quella mattina di giugno, altre trenta persone, di cui tre già detenute, furono raggiunte dagli ordini di custodia cautelare.

Il provvedimento di revoca della misura di custodia nei confronti di Li Rosi - a seguito di istanze presentate dai suoi difensori, gli avvocati Giovanni Grasso e Massimo All - è stata emessa dallo stesso gip di Catania, Ferrara, «per carenze di esigenze cautelari», con il parere favorevole del pm, Marisa Acagnino, uno dei magistrati che ne aveva richiesto l'arresto. Tutto questo in base all'interrogatorio reso da Li Rosi che ha risposto alle domande del gip e che dopo il suo arresto si era dimesso dalla carica di assessore. Queste in sintesi sono le ragioni per cui il pm Marisa Acagnino, ha ritenuto non più necessaria la permanenza in carcere dell'assessore ai Servizi sociali del Comune di Caltagirone che, secondo le accuse degli inquirenti, sarebbe stato «l'informatore del clan e mediatore degli interessi nella gestione di appalti».

Intanto venerdì, davanti al Tribunale di revisione di Catania, è stato discusso il ricorso presentato dai difensori Grasso e All i quali hanno chiesto l'annullamento della misura di custodia nei confronti di Lirosi per «insussistenza di gravi indizi di colpevolezza». E il tribunale della Libertà si è riservato di decidere e lunedì 19 giugno depositerà il provvedimento».

Venerdì mattina, altre due persone sono tornate in libertà. Si tratta dell'imprenditore di Caltagirone Giacomo Monteleone di 52 anni e di Francesca Cantale Comesano di 33 anni, moglie di Giuseppe La Rocca (detto Aldo) di 42 anni, ritenuto dagli inquirenti il presunto reggente dell'organizzazione fino al giugno del '98, data del suo arresto.

E il tribunale della Libertà di Catania ha annullato, inoltre, le ordinanze di custodia cautelare in carcere, accogliendo la richiesta del loro difensore, Nicolò Vincenti, che ha dimostrato «l'insussistenza di gravi indizi di colpevolezza». Nei giorni scorsi è stato scarcerato anche Giuseppe Di Benedetto di 66 anni.

**Salvo Cona**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***